

Finisco.

Da questi casi, e non sono che pochi episodi della lugubre storia sulla quale ho richiamato la vostra attenzione, signori ministri, sta non solo un'onta, ma un pericolo per la società civile. Il maltrattato fanciullo d'oggi sarà il delinquente o l'anarchico di domani.

Se il ragazzo cresciuto nel rigagnolo della strada, esposto a tutte le intemperie del cielo e a tutta la brutalità degli uomini; se il piccino che non ha da dormire nè da mangiare e in pieno inverno vede passare, nella carrozza di una gran signora, un canino ravvolto nelle pelliccie, perchè l'inclemenza della stagione non gli faccia male, ed egli ha freddo, e trema e soffre, concepisce l'odio più feroce verso la società e viene il giorno in cui scaglia una bomba, parliamoci chiaro, siamo noi che gliela abbiamo fatta lanciare, non è lui che la lancia. (*Bene!*) E lo farà se il sentimento di ribellione si accoppia in lui al sentimento di dignità umana; se non ha tali sentimenti avrete in lui un delinquente volgare.

Ed io parlando così, e richiamando la vostra attenzione su questo argomento, sento in me stesso di parlare, non solo come uomo di cuore, ma come conservatore. Il Governo con la sua azione energica deve far sì che il marciapiede delle vie, e l'officina non siano un semenzaio dei delinquenti o il focolare di quegli anarchici, che non hanno nulla a che fare col pensatore isolato, che pensa alla sublime anarchia, ma che non sono che il prodotto della stridente disuguaglianza sociale che oggi opprime l'umanità. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Teofilo per svolgere la sua interpellanza.

Rossi Teofilo. L'onorevole Socci, il quale ha il grande merito di essersi fatto nella nostra Camera il difensore generoso di tutte le cause di sentimento e di cuore, ha così bene sviscerato l'argomento che oggi ci occupa, che non mi rimangono che poche osservazioni a fare. Io aveva tempo fa presentato una interrogazione al ministro dell'interno e a quello degli esteri su questo stesso argomento, ma la convertii in interpellanza perchè nella strettoia dei cinque minuti regolamentari non avrei potuto sufficientemente spiegare il mio concetto e manifestare i desiderii miei di fronte alle in-

famie che impunemente vanno commettendosi in Francia a danno dei minorenni italiani.

Debbo innanzi tutto dare ampia lode al ministro dell'interno il quale, dopo quella interrogazione, diede disposizioni molto severe, tanto che ultimamente a Torino parecchie decine di questi bambini che venivano portati in Francia furono tratti e ricondotti ai loro paesi di Basilicata e della provincia di Caserta.

Quando il marchese Paolucci De Calboli, al quale ha accennato l'onorevole Socci, in una sua pubblicazione del dicembre 1897, comparsa sulla *Révue des Révues*, e in un'altra dell'aprile 1898, sempre sulla stessa Rivista, fece rilevare al pubblico francese e al pubblico italiano lo sfruttamento di cui erano vittime i fanciulli italiani, fu come un grido d'orrore, che sorse dall'un capo all'altro d'Italia, e si credette che, in seguito a queste pubblicazioni, si sarebbe provveduto a far cessare in qualche modo quel traffico inumano.

Purtroppo invece il traffico continuò, tanto che un nostro egregio diplomatico, l'avvocato Lionello Scelsi, vice-consolo già reggente il Regio Consolato italiano a Lione, pubblicò sul bollettino degli affari esteri nel dicembre 1900 un altro studio particolareggiato, facendo notare che la piaga, anzichè essere sanata, si era aggravata.

Ed io stesso ebbi a rilevare come ad un mese solo di distanza dalla pubblicazione dell'avvocato Scelsi, nel gennaio di quest'anno, in Roma stessa, si videro attraversare la città parecchie decine di bambini, i quali venivano alla luce del sole condotti in Francia a lavorare nelle vetrerie.

L'incettatore, che è la causa prima di tutti questi malanni, ha, come ha detto l'onorevole Socci, dei veri rappresentanti in Italia, come se si trattasse di affari di commercio. Questi rappresentanti si rivolgono a quei padri e a quelle madri, che hanno la fortuna o la sventura di avere famiglie molto numerose, fanno un contratto, che generalmente dura tre anni, mediante il quale, col corrispettivo di cento lire all'anno, questi padri e queste madri danno all'incettatore i loro bambini, perchè li conduca a lavorare in Francia.

È un fatto da notarsi che questi contratti sono fatti davanti a testimoni e sono quasi sempre autenticati dalle autorità. Queste cento